

IL SOGNO DEGLI INNOCENTI

Elaborazione drammaturgica originale del Laboratorio Teatrale dell'Istituto Alessandrini di Vittuone con la supervisione e la regia di Francesca Contini
Docente referente del progetto: Prof.ssa Maria Rosaria Maiello

1 – Presentazione

Emanuele da dietro il sipario parla al pubblico del teatro con un microfono.

Emanuele – Ragazze e ragazzi, sono molto contento che siate così numerosi. Quello che stiamo per raccontarvi è una storia che mi ha riguardato da vicino e, sono sicuro, riguarda anche voi. Vi prego di seguirla con attenzione e di pensare a quali sono i personaggi in cui vi potete riconoscere! La mia vita è cambiata un giorno di dieci anni fa, una mattina che poteva sembrare uguale a tutte le altre...

► *MUSICA*

2 – Emanuele e Roberto

Emanuele entra in classe. Ci sono già Roberto e Andrea che stanno guardando lo smartphone di Roberto.

Emanuele – Ciao. Incollato allo smartphone come sempre?

Andrea – Sì... Ma questa volta non è per una cazzata e nemmeno per giocare.

Roberto – Già, senti qua! (*Legge una notizia on line*) Sono estremamente critiche le condizioni di Riccardo, studente di sedici anni, in coma dopo essere caduto da una scala dell'Istituto Scolastico che frequentava. Il corpo, ferito alla testa e privo di sensi, è stato trovato dal personale di servizio che ha dato immediatamente l'allarme. Riccardo è stato immediatamente trasportato in ambulanza presso l'ospedale di Rho. Secondo la ricostruzione dei fatti il ragazzo deve essere scivolato accidentalmente ma la polizia ha aperto un fascicolo di indagini per accertare l'accaduto. Le condizioni del sedicenne rimangono gravi e la prognosi è riservata.

Emanuele – Come? Riccardo in coma? E da quando?

Andrea – Non lo dicono. Ma dev'essere successo ieri... Emanuele, Emanuele... Ti senti bene?

► *MUSICA*

3 - Primo incontro di Emanuele e Riccardo sul piano metafisico

Entrano in scena tutti i compagni e travolgono Emanuele in un vortice chiamandolo per nome. Emanuele, sempre più disorientato, perde i sensi e cade. Si accende la luce. Emanuele è sdraiato a terra. Riccardo si avvicina, lo guarda. Poi lo tocca per risvegliarlo. Emanuele si riprende, lo guarda e si spaventa immediatamente. Riccardo si allontana mostrando di non voler fare nulla di male. Emanuele si alza. I due si squadrano e cominciano a girare studiandosi. A un certo punto Riccardo si ferma e si ferma anche Emanuele.

Riccardo – Senti, non ho intenzioni cattive e mi annoio molto a stare qui da solo. Mi sono avvicinato per svegliarti e non ho cattive intenzioni...

Emanuele – Dove siamo?

Riccardo – Sarebbe bello saperlo... Sono qua da un po'...

Emanuele – E come si sei arrivato?

Riccardo – E tu?

Emanuele – Non lo so. Da quanto sei qui? Da un paio di settimane?

Riccardo – Non ne ho la minima idea? Perché due settimane?

Emanuele – Il tuo nome?

Riccardo – Già, il mio nome è l'unica cosa che ricordo. Riccardo. Piacere.

Gli porge la mano per presentarsi. L'altro ha ancora timore ma vedendo che Riccardo è pacifico si avvicina e si presenta anche lui.

Emanuele – Emanuele.

Riccardo – Certo che tu Emanuele hai un sacco di paura. Mica ti mangio.

Emanuele – Ti assicuro che ho le mie ragioni. Noi ci conosciamo.

Riccardo – Davvero?

Emanuele – Sì. E tu sei in coma.

Riccardo – Scusa... Cioè... Sono in coma adesso? Cosa? Com'è possibile? E tu, come mai sei qua? Sei in coma anche tu?

Emanuele – No. Cioè, non lo so.

Riccardo – Siamo messi bene!

Emanuele – Non agitarti. Scusa. Forse avrei dovuto avere un po' più di tatto ma non sapevo come dirtelo.

Riccardo – Beh, è una bella botta per me.

Emanuele – Posso immaginarlo. Tutti nel mondo reale, ammesso che questo sia un mondo falso, si stanno chiedendo cosa ti è successo. Tu lo sai come mai sei andato in coma?

Riccardo – Io no. E tu?

Emanuele – Sinceramente no. Dicono un incidente.

Riccardo – E da quant'è che sono in coma?

Emanuele – Da due settimane. Senti, ti sembrerà strano ma io e te siamo in classe insieme.

Riccardo – Ah. Beh, sono fortunato, sembri un tipo simpatico... Ma allora perché prima hai fatto finta di non conoscermi?

Emanuele – Ascoltami bene: nell'altro mondo tu mi odi e mi insulti continuamente.

Riccardo – Io insulto te? Davvero? E perché?

Emanuele – E che ne so io? Non ho mai avuto il coraggio di chiedertelo.

Riccardo – Perché?

Emanuele – Perché mi fai paura. E non solo a me. In classe hanno tutti paura di te. Sei uno che alza le mani con una certa facilità.

Riccardo – Cavolo...

Emanuele – (*Urlando*) Oooohhhh! C'è qualcuno?

Riccardo – Inutile. Sono giorni che mi sgolo. Non c'è nessuno.

Emanuele – Meno male sono arrivato io.

Riccardo – Già. Non ce la facevo più a stare da solo. Mi sembrava d'impazzire.

Emanuele – Immagino che tu non sappia come uscire da qui...

Riccardo – Indovinato. Magari insieme possiamo trovare una via d'uscita.

Emanuele – Non so se è possibile... Sai tu nella vita vera, scusa se te lo dico, sei quasi morto.

Riccardo – Detto così in effetti fa un po' impressione. Però sei qui anche tu e non hai perso la memoria. Tu di là sei vivo, no?

Emanuele – Credo di sì.

Riccardo – Dato che io non ricordo niente, magari ti hanno mandato di qua per darmi una mano...

Emanuele – Chi?

Riccardo – Boh!

Emanuele – Avrei un sacco di cose da chiederti e sinceramente ho anche un po' di paura a rincontrarti di là. Ti assicuro che sei molto molto diverso.

Riccardo – Purtroppo ora non posso dirti nulla perché davvero ho una pagina bianca nel cervello. Forse se riusciamo a tornare di là qualche spiegazione in più spero di riuscire a dartela...

Emanuele – Ok, forse hai ragione, in qualche modo posso provare a darti una mano.

Riccardo – Senti, facciamo così: dividiamoci. Se uno dei due trova l'uscita o qualcosa di strano avvisa l'altro. Basta urlare tanto qui non c'è nessuno oltre a noi.
Emanuele – Va bene. Mi sembra una buona idea. Io vado di là.
Riccardo – Ok, io allora di qua. Oh, non mi mollare qui, per favore. Promesso?
Emanuele – Promesso.

► *MUSICA*

4 - Primo interrogatorio della polizia alla classe di Emanuele

Qualche giorno dopo la mattina in classe. Solo alcuni studenti sono stati convocati. Agli altri è stato chiesto di entrare alla terza ora.

Professore di Educazione fisica – Ragazze, ragazzi. Come vedete oggi solo alcuni della classe sono stati convocati. Il motivo è che oggi le mie ore di educazione fisica saranno dedicate a un momento molto importante. Fra poco introdurrò in aula una persona che ha chiesto di poter stare da sola con voi e che ha bisogno del vostro aiuto. So che molti fra voi sono ragazzi responsabili. La stessa cosa non posso dire di altri. Dato che si tratta di una faccenda estremamente seria faccio appello al vostro buon senso. La persona che è venuta a trovarci si chiama Cosimo Raspanti ed è incaricato dal Commissariato di polizia della nostra città. Vuole farvi alcune domande e io vi prego di collaborare con lui. *(Va alla porta e fa entrare il commissario)* Prego Signor Raspanti La lascio con i ragazzi. Il resto della classe entrerà alla terza ora. Prenda tutto il tempo che reputa necessario.

Poliziotto – Grazie. *(Attende che il Professore esca dalla classe e poi si rivolge agli studenti).*

Ragazzi buongiorno. Immagino che voi abbiate già capito perché sono qui. L'altro giorno c'è stato un incidente molto grave e un vostro compagno, Riccardo, è caduto dalle scale. Come probabilmente già sapete, le sue condizioni non sono molto buone. Attualmente Riccardo è in coma e non si sa se potrà riprendersi. La prognosi è strettamente riservata.

Mirko - Ci dispiace per quello che è successo. Riccardo è un bravo ragazzo, non è giusto che gli sia capitata una cosa così.

Alessandro – Beh, se è giusto o no solo Dio lo sa.

Carlo – Complimenti secchione, sei diventato coraggioso tutto ad un tratto?

Poliziotto – Calma, calma... Immagino che secchione non sia il tuo vero nome.

Alessandro – No. Ma loro si divertono a chiamarmi così

Poliziotto – Mi sembra un divertimento di dubbio gusto. Come ti chiami?

Alessandro – Alessandro.

Poliziotto – Bene Alessandro. Cosa intendevi dire prima che ti interrompessero?

Alessandro – Niente.

Poliziotto – Cominciamo bene... Me l'avevano detto che con voi giovani ci vuole pazienza.

Vediamo un po'. *(Indica Renato)* Tu cosa pensi di quello che è successo?

Giovanni – Ha peccato quello giusto!

Poliziotto – Allora, mettiamo in chiaro delle cose fondamentali. Quando faccio delle domande a qualcuno vorrei che gli altri non intervenissero con i loro commenti inutili. Chiaro? Bene. Scusa, continua pure.

Renato – *(Balbettando)* Noi veramente... Non ci parlavamo molto. Non eravamo...

Maddalena – Diglielo, diglielo!

Poliziotto – Su, forza, cosa devi dire? Coraggio. Adesso ci sono qui io.

Renato – Sì, infatti, adesso...

Andrea – Senta qui nessuno perla perché si sentono tutti minacciati.

Poliziotto – Minacciati? Da chi?

Andrea – Da Riccardo. E dai suoi amici che non usano certo maniere più gentili...

Poliziotto – Capisco. *(A Renato)* Tu quindi ti senti minacciato, giusto?

Renato – Beh, si...

Carlo – Va beh, dai, smettila di fare la vittima. Adesso state esagerando.

Poliziotto – Tu la pensi diversamente quindi?

Carlo – Sinceramente secondo me Riccardo non è un termine adatto a Riccardo. Io so che lui aveva dei problemi in famiglia.

Maddalena - Sinceramente Riccardo era un bullo e la maggior parte di noi sono stati oltraggiati da lui.

Andrea - Lui ha detto così perché è un suo amico e tenta di coprirlo.

Elisa – Però che aveva problemi in famiglia è vero. Ne parlava spesso anche a me. A volte se uno ha dei problemi fa delle cose senza rendersene conto.

Poliziotto – Chi è stato maltrattato in questa classe?

Elisa – Un po' tutti. Ma se la prendeva soprattutto con Emanuele. Era lui il più perseguitato.

Poliziotto – (*A Emanuele*) Confermi quanto ha detto la tua compagna?

Emanuele – Beh, si... Ma se la prendeva anche con gli altri. Anche molto con Renato e Alessandro.

Poliziotto - Questi scherzi... Mi sembra di capire che durano da un po'. Da quanto tempo?

Alessandro - Da un bel po' e nell'ultimo mese era peggiorato.

Ettore – Sentite, io ho fatto anche le elementari con lui. È un ragazzo strano, si è sempre sfogato sugli altri.

Alessandro – Mi scusi ma perché è venuto a farci queste domande?

Poliziotto – Beh, siete suoi compagni di classe. Pensavo avreste potuto aiutarmi a vederci più chiaro in questa situazione.

Alessandro – Noi sappiamo che è caduto dalle scale e che è stato un incidente. Cos'altro possiamo aggiungere?

Poliziotto – Sentite, cerchiamo di collaborare d'accordo? L'allarme è stato dato da un professore durante il cambio dalla seconda alla terza ora. Dunque il fatto deve essere successo tra le 9,00 e le 10,00, visto che, consultando i registri Riccardo risultava presente alle 8,00 in classe. Cosa è successo durante la seconda ora?

Andrea – Abbiamo avuto un'ora buca. Il professore che doveva essere presente è stato male all'improvviso e non hanno fatto in tempo a trovare un supplente.

Poliziotto – Quindi eravate soli in classe.

Carlo – Beh, in classe non c'era quasi nessuno tranne lui!

Poliziotto – Benissimo, allora cominciamo da lui. Tu eri in classe?

Alessandro – Sì, mi stavo portando avanti con i compiti.

Giovanni - Il solito secchione!

Poliziotto - Adesso che non c'è Riccardo hai deciso di prendere il suo posto? Taci va. Anzi, dimmi dov'eri tu.

Giovanni – In classe.

Poliziotto – (*A Alessandro*) Confermi?

Alessandro – No. Le posso dire con una certa sicurezza che in classe c'erano solo Maddalena, Ettore e tutti quelli che entreranno alla terza.

Renato – C'ero anche io.

Alessandro – Ah, si è vero...

Poliziotto – Sei sicuro? (*A Renato*) Come mai il tuo amico se l'era dimenticato? Cosa facevi?

Andrea – Senta, lui era chiuso dentro l'armadietto. Ce lo aveva chiuso Riccardo con quegli altri tre lì, così tanto per divertirsi. L'ho tirato fuori io quando sono rientrato in classe.

Poliziotto – E gli altri, non se n'erano accorti?

Renato – Io ero in silenzio... Non è colpa loro, non se n'erano accorti... Non mi va molto di parlarne.

Poliziotto – Capisco. E voi tre (*A Carlo, Giovanni e Mirko che ridono*) Cosa avete da ridere? Avete chiuso voi il vostro compagno nell'armadietto?

Mirko – Sì va beh, era solo uno scherzo!

Poliziotto – Uno scherzo cretino. Voi dov'eravate durante la seconda ora? Eravate con Riccardo, visto che siete suoi amici?

Giovanni – Io ero in giardino.

Poliziotto – In giardino. Hai dei testimoni?

Giovanni – Sì.

Poliziotto – E tu?

Carlo – Io ero alle macchinette.

Poliziotto – E tu? Dov'eri?

Mirko - Io ero in giro ma non ho visto niente.

Poliziotto – In giro, mi sembri un po' vago... E Riccardo era con qualcuno di voi?

I tre ridono e guardano verso Elisa.

Poliziotto - (*Vedendo che i tre se la ridono ancora*) Sentite, visto le bravate di cui siete capaci credo sia meglio mettere le cose in chiaro: ci sono alcuni elementi che ci spingono a credere che la caduta di Riccardo non sia stata un incidente.

Alessandro – Cioè?

Poliziotto – Stiamo ipotizzando che qualcuno può averlo spinto. Crediamo verosimilmente che quel qualcuno sia una persona della scuola dato che il fatto è avvenuto in orario scolastico e i cancelli sono chiusi agli esterni. Vi prego di cercare di ricordare. Ogni particolare può avere grande importanza. Anche quelli che a voi sembrano insignificanti.

Ettore – Quindi siamo tutti sospettati, giusto?

Poliziotto – In questo momento sì. Dunque. (*A Elisa*) Perché mentre ridevano ti guardavano?

Elisa – Mi sa che io sono quella che l'ha visto per ultima, poco prima che succedesse l'incidente. Il fatto è che abbiamo litigato. Io cercavo di essere amica di Riccardo. In fondo mi è sempre sembrato una persona molto triste.

Poliziotto – E quando l'hai visto come stava?

Elisa – Bene. Era solo un po' alterato. Mi aveva chiesto di mettermi con lui. Io gli ho detto che non avevo intenzione di farlo. Come amico ok, ma come fidanzato sinceramente non me lo vedevo proprio... E dato che lui non è un tipo molto tranquillo se l'è presa, ha alzato la voce...

Poliziotto – Ti ha messo le mani addosso?

Elisa – Non direi. Anche perché io me ne sono andata e l'ho mollato lì.

Poliziotto – Era da solo?

Elisa – Sì e, almeno per quel che mi ricordo io, non mi sembra ci fosse nessuno intorno.

Poliziotto - Va bene. Probabilmente, se qualcuno lo ha spinto, inizio a credere che avrebbe potuto anche avere dei motivi.

Ettore – Scusi... Non può essere stato il karma?

Poliziotto – Lo escluderei. E se anche fosse il karma il mandante avrebbe avuto bisogno di un esecutore materiale, non so se mi spiego...

Andrea - Perfettamente. Io invece al karma ci credo e secondo me Riccardo si è meritato quello che è successo.

Mirko - O, tu parli e parli. Secondo me sei stato tu!

Poliziotto – Calma, calma. Qui le supposizioni le faccio io. Tu non hai saputo nemmeno dirmi dov'eri quando è successo tutto. Adesso pretendi di aver già capito chi è il colpevole? Fossi in te starei un po' più attento. In quanto a quello che una persona si deve meritare o no ci penserà la giustizia.

Andrea – Comunque io ero in corridoio a parlare con Emanuele. Vero?

Emanuele – Sì, eravamo insieme.

Elisa – Senta, lei ha parlato con suo padre? Sarà distrutto.

Poliziotto – Sì, è molto provato.

Elisa – Forse adesso imparerà a stargli più vicino. Non so cosa faccia ma quando Riccardo me ne parlava mi diceva che non c'era mai in casa.
Alessandro – Beh, se lo rivede, gli faccia sapere anche come si comportava in classe.
Poliziotto – Non mancherò, te lo prometto.
Maddalena - Ha un'idea di quello che può essere successo?
Poliziotto – Sinceramente no, per ora ho troppi pochi elementi. Ragazzi, intanto vi ringrazio.
Valuterò se sarà necessario interrogarvi separatamente. Qualcuno ha qualche cosa da aggiungere?
Emanuele – Sì, io. Senta, so che può sembrarle strano ma io... Credo di averlo incontrato dopo che è andato in coma.
Poliziotto – È impossibile. È in ospedale sorvegliato ventiquattr'ore su ventiquattro.
Emanuele – Beh, io credo di averlo incontrato in una specie di sogno. Stava bene.
Poliziotto – Forse sta cercando di farsi perdonare, almeno in sogno...
Renato – Senta, io non voglio difendere nessuno ma secondo me lei qui sta cercando nel posto sbagliato. È vero che Riccardo faceva paura a tutti ma nessuno in questa classe è arrivato al punto di pensare di ammazzarlo. O no?

► *MUSICA*

5 – In Commissariato

Commissario e Poliziotto parlano dell'interrogatorio.

Commissario – E così mio figlio è un violento...
Poliziotto – Beh, sì... Mi dispiace ma è questo che emerge dall'interrogatorio che ho fatto ai ragazzi.
(Pausa) Non ne eri al corrente?
Commissario – Beh, non in questi termini. Certo che è un bel problema per un Commissario avere un figlio violento. E per di più in coma.
Poliziotto – Senti Marco. Noi ci conosciamo da tanto tempo e so quanti problemi hai già dovuto affrontare. Se non ti va di occuparti di questo caso...
Commissario – Assolutamente no. Già ti ho mandato da solo a interrogare la classe. Scusa ma ieri davvero non ce la facevo...
Poliziotto – Figurati. A tutti noi colleghi dispiace molto quello che è successo. Possiamo capirti...
Commissariato – È mia intenzione seguire questo caso. Proprio perché mio figlio è coinvolto.
Poliziotto – Non devi sentirti obbligato.
Commissario – Voglio guardare la realtà in faccia. Sono già scappato troppe volte.
Poliziotto – Va bene Marco. Forse hai ragione tu. (Ironico) Ehi capo! Ti faccio un caffè?
Commissario – Sì grazie. E passami la relazione dell'interrogatorio di stamattina. Voglio leggerla subito.
Poliziotto – Ok, capo!

6 – Amici al parco

Renato, Alessandro, Maddalena, Emanuele sono seduti su un muretto. Ettore, Andrea, Elisa stanno giocando a carte. Roberto, come al solito, gioca con il suo smartphone.

Elisa – Oggi è il mio compleanno.
Emanuele – Ma dai?
Elisa – Sedici. Se volete venire a casa mia domani sera offro la pizza a tutti.
Andrea – Che bella idea! Io ci sono.
Elisa – Briscola! Devi stare più attento a quello che scarti Andrea.
Ettore – Prima lo distrai e poi lo cazzi. Poveretto.
Maddalena – E molla quel cellulare, sei sempre lì attaccato!

Roberto – Non riesco a passare di livello.
Alessandro – Lascialo stare è un asociale.
Roberto – Aso che?
Renato – Hai invitato anche quelli là alla festa?
Elisa – No. Da quando Riccardo è finito in coma non mi rivolgono più la parola come se fosse colpa mia.
Roberto – A proposito, oggi lo sbirro cosa voleva da voi?
Ettore – Dice che non è stato un'incidente. Qualcuno l'ha spinto. Io ho tentato di incolpare il karma ma non mi ha dato retta.
Maddalena – Ha detto che il colpevole deve per forza essere uno che era a scuola.
Roberto – Però... E voi che siete stati convocati siete i sospettati?
Andrea – Boh, non si è capito. Forse ha convocato una parte della classe per evitare troppi casini.
Alessandro – E comunque ha detto che potrà interrogare altre persone a breve.
Roberto – Io ero assente quel giorno...
Alessandro – Tu sei quasi sempre assente oramai. Cosa stai combinando?
Roberto – Ho altro per la testa. Però sono fuori dai sospettati! (*Esplode di gioia*) E vai! Ce l'ho fatta. Non ci posso credere.
Ettore – Allora, scarti o no?
Elisa – Non so bene cosa scartare...
Emanuele – Secondo me è stato Mirko. Lui lo seguiva sempre, gli leccava i piedi. Magari pensa di poter prendere il suo posto.
Renato – Giovanni e Carlo non glielo permetterebbero.
Maddalena – Ma davvero voi credete sia stato uno di noi compagni? Io non riesco proprio ad immaginarmelo.
Renato – E se è successo per sbaglio?
Ettore – Come per sbaglio?
Renato – Voglio dire che magari chi l'ha spinto non voleva fargli così male, ha solo reagito a una delle sue bravate.
Alessandro – Questa è un'ipotesi probabile.
Maddalena – Scusa l'ignoranza... Ma quanto rischia un minorenne per tentato omicidio?
Alessandro – Sai che non lo so...
Roberto – Se non ci fossi io... Metto in pausa e ve lo dico. Dunque... Cosa devo cercare?
Alessandro – Matti minorenne, responsabilità penale, omicidio.
Roberto – bah, c'è un sacco di roba. Fa differenza tra quelli che hanno più o meno di quattordici anni... Un tipo di 17 anni s'è beccato 15 anni, un altro 20...
Renato – Cavolo! Allora se lo beccano rischia davvero un bel po'.
Ettore – Lo so che vi sembrerò un po' esoterico dopo la mia uscita sul karma e dopo questa che sto per dire ma tu, che dici di averci parlato in sogno con Riccardo... Non è che ti ha svelato qualcosa?
Emanuele – Veramente dice di aver perso la memoria. Non mi ha nemmeno riconosciuto.
Ettore – Neppure nell'aldilà riesce ad essere utile!
Elisa – E dai! Poveretto.
Andrea – Beh, proprio poveretto non direi. In fondo se l'è cercata. Forse se chi l'ha fatto si costituisce spiegando le ragioni del suo atto potrebbe anche avere la grazia!

Emanuele si alza e si prepara.

Maddalena – Te ne vai già?

Emanuele – Sì, devo studiare per domani. Non so un cavolo di chimica e, sinceramente, non mi sento nemmeno troppo bene.

Alessandro – Anch'io veramente dovrei andare a studiare. Vengo con te.

Maddalena – Ma va, hai nove in tutto!

Alessandro – Va beh, hai ragione, sto ancora una mezz'oretta. Ciao Emanuele!

Elisa – Domani sera allora vieni?

Emanuele – Se vuoi...

Elisa – Certo che voglio!

Emanuele – Allora sì. Ciao ragazzi, a domani.

Tutti salutano Emanuele che se ne va.

Ettore – Certo che sta storia che se lo sogna dev'essere inquietante per lui! Lo perseguitava da vivo e continua a farlo anche da mezzo morto.

Elisa – Emanuele è una persona sensibile. Probabilmente è rimasto colpito da quello che è successo.

Roberto – Sensibile... Quando una ragazza dice così di un tipo è perché gli piace.

Elisa – Devo dire che fra tutti... Emanuele è uno dei migliori.

Andrea – Allora ti piace?

Elisa – Beh, direi che non mi dispiace.

Maddalena – E perché non glielo dici?

Elisa – Boh, non so... Forse non sono così sicura. È sensibile ma anche un sacco silenzioso. O ti muovi o no a scartare?

Andrea – Quando sei tu a pensare nessuno ti mette fretta però.

Alessandro – Sentite io ho fatto dei calcoli per capire se è possibile che Riccardo sia stato spinto da qualcuno calcolando il coefficiente d'attrito tra le sue scarpe e il pavimento. Sapendo che lui aveva le Jordan, che su un pavimento in ceramica hanno attrito pari a 10N, possiamo dedurre che sul pavimento della scuola l'attrito possa essere di circa 100N. Riccardo ha fatto un volo di 2m.

Applicando la formula $s = \frac{1}{2} g t^2$ invertendola ho $t = \sqrt{\frac{2s}{g}} = 0.6m$. Per farlo cadere l'aggressore aveva

bisogno di una forza minima pari a 700N e una energia cinetica abbastanza alta per poter far perdere l'equilibrio a Riccardo, poiché l'energia cinetica $= L = mas$. Da tutto questo possiamo dedurre che l'aggressore con una accelerazione anche molto piccola può aver provocato la caduta di Riccardo.

Roberto – Non ci posso credere. La tua secchionaggine non ha limiti.

Alessandro – E senza l'ausilio di cellulare o calcolatrice.

Roberto – Ausi che?

Ettore – Non preoccuparti, un giorno, quando sarai alle sue dipendenze, ti spiegherò tutto!

Maddalena – Pensa... Avere Alessandro come capo!

Andrea – Probabilmente è quello che avverrà. Gli avete fatto il culo per cinque anni e poi ve lo ritroverete a darvi ordini. Questa sì che è giustizia in terra.

Alessandro – Non cambiate discorso. Quello che ha detto prima Andrea a rigor di logica è possibile: chiunque dando la spinta nel punto giusto avrebbe potuto fare ruzzolare Riccardo, un ragazzone di 70 kg, giù dalle scale.

Roberto – Soprattutto se quel qualcuno era molto incazzato, vero Elisa?

Elisa – Oh, ma per chi mi hai preso? Pensi davvero che possa essere stata io? Che scemo sei!

Maddalena – Mi sa che stiamo lavorando un po' troppo di fantasia adesso.

Renato – (A Elisa) Ma davvero tu non hai visto nessuno quando l'hai lasciato lì in corridoio?

Elisa – Nessuno. Ma tieni conto che sono corsa via perché lui era veramente arrabbiato. Mi sono presa una paura!

Maddalena – Certo che anche tu, a dargli confidenza...

Elisa – Lo sai che faccio fatica a odiare qualcuno. In fondo anche uno così è emarginato. Tutti quelli che gli stanno intorno lo fanno solo per paura ma nessuno gli si affeziona veramente.

Ettore – Invece tu... Sei proprio una crocerossina! Senti un po' crocerossina, dai le carte che mi devo

rifare. Ci hai stracciati per quattro mani di seguito!

Renato – Sentite. E se andassimo a trovarlo?

Andrea – Chi?

Renato – Riccardo...

Maddalena – Beh, non sarebbe una brutta idea. Potremmo andarci sabato pomeriggio.

Elisa – Oh, guarda un po' gli orari.

Roberto – Oggi non mi volete proprio lasciare stare. Allora... Ospedale... Sabato... Dalle 15,00 alle 16,00 e dalle 19,00 alle 20,00.

Maddalena – Andiamo alle tre?

Ettore – Ma si dai, allegra gita all'ospedale il sabato pomeriggio! Chi ci sta?

Tutti ci stanno tranne Andrea.

Andrea – Io non vengo. Mi sentirei troppo ipocrita.

Elisa – Sei libero di fare quello che vuoi. Dai scarta che vi straccio anche stavolta.

7 - Secondo incontro di Emanuele e Riccardo sul piano metafisico

Emanuele è per strada e gli suona il cellulare

Emanuele – Sì? Pronto? Ah, ciao Elisa. No, no, dimmi pure. Sabato? A trovarlo? A chi è venuta l'idea? Chi viene? E lui perché ha deciso di non venire? Beh, in fondo non ha tutti i torti. Ho capito... Non lo so. Devo pensarci un attimo. Ci vediamo domani. Grazie per avermi avvisato.

Improvvisamente entrano in scena i compagni ma come in un sogno e cominciano a ruotargli attorno in un vortice ripetendo frasi che lo tormentano. Ad un certo punto nel vortice entrerà anche Riccardo e gli altri mano a mano se ne andranno lasciandoli nuovamente soli.

Mirko - Il corpo, ferito alla testa e privo di sensi, è stato trovato dal personale di servizio...

Elisa – In fondo anche uno così è emarginato.

Alessandro – Per farlo cadere l'aggressore aveva bisogno di una forza minima pari a 700N e una energia cinetica abbastanza alta...

Carlo – Ma guardalo, sembra un verme che striscia sul pavimento...

Maddalena – E se andassimo a trovarlo in ospedale?

Roberto – Un tipo di 17 anni s'è beccato 15 anni, un altro 20...

Renato – Nessuno in questa classe è arrivato al punto di pensare di ammazzarlo. O no?

Andrea – In fondo se l'è cercata.

Ettore – Neppure nell'aldilà riesce ad essere utile!

Giovanni – Fatti i cazzi tuoi hai capito? Tu non hai visto niente!

Riccardo – Ma dove sei stato? Avevi promesso di non mollarmi qua...

Emanuele è frastornato e cerca di riprendere l'equilibrio aiutato da Riccardo.

Riccardo – Ma ti senti bene?

Emanuele – (*Arrabbiato*) Sono stato per anni vittima dei tuoi scherzi del cazzo, il fatto che ero timido non ti dava il permesso di giocare con la mia vita, e nemmeno con quella degli altri!

Riccardo – Ma cosa stai dicendo?

Emanuele – (*Urlando*) Ti sto dicendo che sei stato una persona orribile, con tutti noi compagni. Se qualcuno ti ha spinto giù dalle scale ha fatto bene! Ha fatto bene! Te lo sei meritato! Non potevi pretendere di andare avanti a rovinare la vita della gente sperando che nessuno avrebbe fatto qualcosa! Eravamo tutti stufi, possibile che non te ne sei accorto?

Riccardo – Calmati, ti prego. Non so di cosa tu stia parlando ma sei veramente arrabbiato, questo è certo.

Emanuele – Sto parlando di te e di come ti sei comportato con tutti noi!

Riccardo – *(Dopo una pausa)* Mi dispiace.

Emanuele – Mi dispiace... È troppo tardi per essere dispiaciuto. Ormai sei in orizzontale su un letto d'ospedale, ti alimentano con la flebo e l'unica cosa che puoi fare è startene lì immobile mentre qualcuno ti guarda. Non riesci nemmeno a parlare, figurati a dire: “Mi dispiace”.

Riccardo tace.

Emanuele – Scusa forse ho esagerato... Non eri di sicuro la persona migliore del mondo ma... Forse nemmeno tu te lo meritavi...

Riccardo – Stai già parlando di me al passato. Sono così grave?

Emanuele non risponde.

Riccardo – Allora? Sto per morire?

Emanuele – Non lo so. Non sono ancora venuto a trovarti. Probabilmente sabato verrò con i compagni di classe.

Riccardo – Non trovi sia divertente?

Emanuele – Cosa?

Riccardo – Hai parlato di me al passato e ora al futuro. Verrai a trovarmi sabato... È davvero strano. Ma nel presente... Adesso... Cosa siamo?

► *MUSICA*

8 - Secondo interrogatorio del Commissario agli adulti

Sono convocati nell'ufficio del Commissario per un interrogatorio il Bidello, i professori di matematica e italiano, la madre di Elisa, il padre di Andrea, il padre di Mirko e il padre di Emanuele. I padri di Carlo e Giovanni sono stati convocati ma non sono presenti. È pomeriggio. I genitori e le varie persone del corpo docenti sono seduti sulle sedie, mentre aspettano l'arrivo del commissario. Parlano fra loro per conoscersi meglio. Dopo alcuni minuti entra il Commissario e si va a sedere dietro al tavolo su una sedia.

Commissario – Scusate per il ritardo ma mi hanno trattenuto in centrale. Comunque... Buongiorno a tutti. Credo che già sappiate perché siete in questa stanza. Prima di iniziare avete delle domande?

Bidello – Io vorrei sapere perché mi ha convocato visto che non sono nel corpo docenti e, tanto meno, ho un figlio che viene in questa scuola.

Commissario – Beh... Forse dovremmo prima presentarci, cosa dite? Io sono il Commissario Marco De Gregori, incaricato a svolgere le indagini a quanto successo qualche giorno fa.

Professore di Italiano – Strano sa...

Commissario – Cosa?

Professore di Italiano – Lei ha lo stesso cognome di Riccardo, il ragazzo in coma?

Commissario – *(Frettoloso)* Sì, l'avevo già notato.

Si presentano anche tutti gli altri.

Commissario - Entriamo subito nel merito. Credo che nessuno di voi abbia troppo tempo da perdere. *(Al bidello)* Da lei mi interessava sapere se sa chi era in classe, chi era fuori e chi era assente nel giorno e nell'ora in cui è avvenuto l'incidente che ha portato alla caduta di Riccardo.

Bidello – Certo. I ragazzi avevano un'ora buca e sono andato a controllare. Da quello che ricordo i ragazzi erano quasi tutti in classe. Ricordo, però, di aver visto fuori Elisa, Emanuele, Carlo, Giovanni, Mirko e Andrea. Roberto era l'unico assente di quel giorno.

Il Commissario prende nota su un taccuino.

Commissario – Perfetto... Per caso ha visto cosa hanno fatto i ragazzi che sono usciti dall'aula?

Bidello – Ho parlato con alcuni di loro, come faccio durante l'intervallo o quando aspettano per le attività del pomeriggio, però non mi ricordo chi fossero. Sa, io ho un buon rapporto con gli studenti e ne vedo molti durante la giornata...

Il Commissario annuisce e guarda le varie persone che ci sono nell'aula.

Commissario – Certo, posso capire. Se non sbaglio manca qualcuno... Dove sono i genitori di Giovanni e Carlo? Avevo convocato anche loro.

Professoressa di matematica – Hanno telefonato a scuola dicendo che non sarebbero potuti venire perché avevano un impegno di lavoro. Devo dire che come genitori sono poco presenti. Non li abbiamo mai visti nemmeno a un ricevimento parenti.

Commissario – La ringrazio per l'informazione. Dopo chiamerò per avere un colloquio privato. Chi dei due professori è il coordinatore di classe?

Bidello – Scusi, se non servo più dovrei andare via. Devo andare a prendere mia figlia all'asilo.

Commissario – Certo, certo. Vada pure e grazie di essere venuto.

Il bidello esce.

Professore di italiano – Il coordinatore della classe sono io.

Commissario – Bene. Mi dica un po' cosa pensa.

Professore di italiano – Devo dire che durante le mie ore la classe è abbastanza tranquilla. Sì, certo, a volte c'è qualche momento di confusione. Il gruppo dei bulletti anche con me si mette a lanciare palline di carta o fare degli scherzi idioti... Ma se devo essere sincero raramente vanno oltre il segno, soprattutto dopo un richiamo da parte mia. Però ho ritorni diversi dai miei colleghi quindi presumo che la classe non mantenga con tutti lo stesso comportamento. Dubito però che nessuno di loro possa avere intenzionalmente fatto del male a Riccardo. Ci metterei la mano sul fuoco. Se è successo qualche cosa è successo per sbaglio.

Il Commissario segna tutto sul taccuino e annuisce.

Professoressa di matematica – Tu vedi sempre tutto rose e fiori. Mi ascolti, si tratta di una classe molto problematica. Con me e molti altri colleghi la classe è disattenta e rumorosa. Spesso siamo costretti a minacciare i ragazzi con note o brutti voti per avere dei risultati. Ma anche questo non sembra produrre nessun effetto. Devo dire che anche voi genitori spesso non ci aiutate... E se fosse per me li interrogarei tutti uno per uno. Sono sicura che qualcuno di loro sa qualcosa.

Il Commissario segna anche le risposte dell'altro professore.

Commissario – Grazie. E allora sentiamo cosa pensano i genitori. Partiamo da lei che è la madre di...

Madre di Elisa – Elisa. Mia figlia ha buoni rapporti con tutti. È una ragazza molto matura e parliamo molto. Mi ha anche raccontato che Riccardo la corteggiava e a volte la importunava. Mi ha detto che questo suo atteggiamento violento con lei e, a dire il vero con tutti gli altri compagni, la

infastidiva ma che voleva continuare a frequentarlo perché gli sembrava una persona molto triste. Io ero molto preoccupata per questa sua scelta ma, negli anni, ho imparato a fidarmi di lei. È molto responsabile. Elisa è rimasta molto scossa quando ha saputo che Riccardo era in coma.

Padre di Andrea – Beh... Senta, mio figlio quando parlava di Riccardo non ne parlava certo come di una persona triste. Mi diceva che era uno strafottente e che gli piaceva mettere sotto tutti i suoi compagni tranne i bulletti della sua banda che lo riconoscevano come capo. Credo che il padre di Emanuele possa confermarlo visto che suo figlio era tartassato di continuo dal suo comportamento e da quello dei suoi amici.

Padre di Emanuele – Beh, sì, in effetti Emanuele tornava spesso a casa molto preoccupato. Devo insistere molto con lui per farmi raccontare cosa succede. Emanuele è un ragazzo molto riservato e fa un po' fatica ad aprirsi. Devo dire che da quando ha saputo di Riccardo in coma è peggiorato. Parla ancora meno e sembra molto preoccupato. È una persona molto sensibile. Dice che continua a sognarlo e chiede continuamente se abbiamo notizie sulla sua salute...

Commissario – Capisco. E lei? Suo figlio Mirko era molto amico di Riccardo vero?

Padre di Mirko – Ecco... Sì, mio figlio era amico di Riccardo. Ma a questo punto mi sto interrogando sulla vera natura di questa amicizia sentendo quello che hanno appena detto i signori. Scusi se le faccio questa domanda ma anche mio figlio ha importunato Emanuele?

Padre di Emanuele – Beh se devo dirle la verità... Sì. Anche lui faceva parte della banda che si divertiva a prenderlo in giro. Perché lei non sapeva niente?

Padre di Mirko – Guardi, è un momento molto imbarazzante per me. Mirko non mi ha mai detto nulla e io non lo sospettavo. Sono affranto e le porgo le mie scuse. Pensavo di aver educato bene mio figlio, ma evidentemente devo aver sbagliato tutto.

Commissario – Lei ha mai conosciuto gli amici di Mirko?

Padre di Mirko – Sì, venivano spesso casa nostra. Devo dire che ho sempre preferito non intromettermi troppo. Loro si chiudevano in camera e li sentivo parlare e ridere ma non averi mai immaginato...

Commissario – Guardi. Sono padre anche io ed effettivamente a volte sembra che i nostri figli siano quasi degli sconosciuti. Non sa come la capisco ma credo che questo sia uno stimolo a rivedere il nostro rapporto con loro.

Padre di Mirko – Forse mi sono lasciato ingannare dal fatto che andava molto bene a scuola, aveva voti e medie alte. Non potevo immaginare questo lato che mi teneva nascosto.

Professoressa di Matematica – Se fosse venuto a parlare con noi l'avremmo messa al corrente ma è dall'inizio dell'anno che non la vediamo.

Padre di Mirko – Lei ha ragione ma io ho un lavoro terribile che mi impegna moltissimo e per il quale, spesso, devo recarmi in altri paesi... Mia moglie è infermiera e fa spesso i turni, oltre a badare alla casa e alla nostra figlia nata da poco. È sempre molto stanca. Vedevamo i voti alti...

Professore di Italiano – Già. Ma la scuola non è solo una questione di voti. Gli abbiamo messo anche delle note. E lei le ha firmate.

Padre di Mirko – Io non ho firmato niente. Non me le ha mai fatte vedere. Guardate sono davvero scosso, scusatemi.

Madre di Elisa – Senta, lei è ancora in tempo, sa? Se vuole troverà il modo per parlare sinceramente con suo figlio. E lo potrà aiutare.

Padre di Andrea – Parlare, parlare... Qui ci vogliono delle punizioni. Mio figlio riga dritto perché è abituato sin da piccolo a sapere cos'è giusto e cosa è sbagliato. E quando ha sbagliato lui ha sempre pagato le conseguenze. Un bello scappellotto non glielo levava nessuno.

Padre di Emanuele – Io davvero non credo che si possano risolvere le cose con degli scappellotti.

Padre di Andrea – È sicuro? Guardi se non ci fosse stato il mio Andrea a difendere suo figlio credo che di sberle da Riccardo ne avrebbe prese molte di più di quelle che ha prese.

Professore di italiano – Senta suo figlio è un allievo modello. Però come coordinatore le devo dire che su certe posizioni è un tantino rigido...

Professoressa di matematica – Caro collega qui non concordiamo affatto. Ce ne fossero di ragazzi come Andrea! La nostra vita in classe sarebbe molto più facile.

Professore di italiano – Non dobbiamo pensare a semplificarci la vita. Il nostro compito è aiutare i ragazzi a crescere e ad imparare.

Commissario – *(Interrompendo la discussione)* Signori, grazie. Le vostre testimonianze sono molto preziose. Vi esorto a ricordare che le conseguenze giuridiche per chi dovesse aver commesso l'atto, volontariamente o no, sono piuttosto serie. Quindi vi chiedo di tenere gli occhi aperti, di parlare con i vostri figli e farmi sapere qualsiasi cosa riteniate importante. Vi ringrazio molto e per ora possiamo interrompere qui.

Professoressa di Matematica – Lei ha idea di chi possa essere stato?

Commissario – Diciamo che comincio a farmela.

Tutti escono dalla stanza salutando. Il Commissario rimane in scena pensieroso.

9 – Carlo e Giovanni a casa di Mirko

Giovanni e Carlo arrivano a casa di Mirko urlando e ordinandogli di aprire la porta.

Carlo – Oh, ci sei?

Giovanni – Apri 'sta porta!

Mirko – Che volete? Non vi aspettavo. Arrivo!

Giovanni – Siamo nellammerda, sbrigati che ti spieghiamo.

Mirko, spazzato e un po' preoccupato, si precipita ad aprire la porta.

Mirko – Che succede?

Giovanni e Carlo iniziano a parlare uno sopra l'altro, andando in giro per la casa e maltrattando tutto quello che trovano, inoltre Carlo prende delle merendine dalla credenza e inizia a sgranocchiarle, fino a quando Mirko, esasperato, li ferma.

Carlo – Ci vogliono incastrare con la storia di Riccardo! È un casino assurdo ma non siamo stati noi, perché succede sempre così? Abbiamo facce da criminali?...

Giovanni – C'è che... Insomma è successo che qualcuno ci ha infamato per la faccenda del coma e adesso il poliziotto infame ce l'ha con noi...

Mirko – Oh, raga basta, calmatevi e state fermi con quelle cazzo di mani. Che è successo, Carlo?

Carlo – È successo che lo sbirro che è venuto nella nostra classe a rompere ci ha convocato per una specie di interrogatorio...

Giovanni – *(Interrompendo)* Quello li se la prende solo con noi?! Chi si crede di essere?!

Mirko – E cosa dovremmo fare secondo voi, sentiamo.

Carlo – Ah, boh, noi siamo venuti qui perché non vogliamo farci cazziare dai nostri, e poi tu hai 'ste merendine che sono una droga *(lancia il pacchetto per terra)*. E poi sei tu quello bravo a trovare gli alibi per tirarci fuori dai casini.

Giovanni, nervoso, accende una sigaretta e inizia a fumarla.

Mirko – Siamo alle solite insomma... Hei Gio, spengi quella merda che se sentono la puzza i miei s'incazzano.

Giovanni – *(Urlando)* Non mi rompere le palle, sono nervoso e incazzato nero. Come lo spiego ai miei che sono sospettato per un tentato omicidio che non ho fatto? E poi non è la prima volta che fumo qui, e di sicuro non è neanche l'ultima.

Mirko – Quello più incasinato con la legge sei tu.

Giovanni – (*Urlando*) Va bene, ho i miei giri, ma non ammazzo mica la gente!

Mirko - È vero. Però se devo essere sincero io sono pulito e non voglio rischiare per colpa vostra.

Carlo – Ma sentilo... Adesso non ti metterai a frignare. Lo sai che sei ufficialmente della compagnia: dentro uno, dentro tutti.

Giovanni finisce la sigaretta e la butta per terra.

Mirko – E vabbe fumare ma anche buttarla per terra! Mi toccherà a pulire tutto prima che arrivino i miei...

Giovanni – Bravo, fai il tuo lavoro. E tu, Carlo, passami un pacchetto di quelle (*riferendosi alle merendine*)

Carlo – Se le vuoi vattele a prendere, se è rimasto qualcosa. Io mi sono fatto la scorta

Mirko osserva innervosito, ma non interrompe, mentre Giovanni va alla credenza.

Giovanni - Le hai finite tutte, animale! Aspetta, cosa abbiamo qui? (*Indicando un vasetto di biscotti*)

Mirko – Quelli no, servono mia madre per una festa di beneficenza.

Giovanni – I poveri non si offenderanno se gliene mangiamo un po'. Vieni qua, Carlo!

Insieme, Carlo e Giovanni, svuotano il contenitore dei biscotti, mentre Mirko è impietrito a guardarli.

Mirko – (*Si schiarisce la voce*) Se avete finito, inizierei a pensare ad un alibi che possa fare a caso nostro...

Carlo – Bravo, vedo che hai capito bene il tuo ruolo.

Giovanni – Sentite la mia idea!

Carlo – Lascia stare Gio, non sei buono con 'ste cose.

Giovanni – E invece ti assicuro che stavolta ho un'ideona!

Carlo – (*Seccato*) Eh vabbe, sentiamo.

Giovanni – Gli andiamo a raccontare che eravamo tutti in bagno a... Ehm...insomma...

Carlo – Cagare?

Giovanni – Eh, ma come sei volgare! Non puoi andare da un pulotto a parlare così! Intendevo pisciare!

Mirko – Ma cosa credete, i poliziotti sentono di tutto. Comunque la tua storia fa acqua da tutte le parti: il luogo del delitto è di fronte ai bagni, quindi cadrebbero ulteriori sospetti su di noi.

Giovanni – Ha ragione. Qualche altra idea?

Tutti si guardano in faccia, fino a quando non interviene Mirko.

Mirko – Come al solito tocca a me salvare la pelle a tutti...

Giovanni e Carlo – (*Applaudendo sarcasticamente*) Bravo, il nostro eroe!

Mirko – Gli racconteremo che eravamo andati dal paninaro, e che ci eravamo messi a parlare con lui. Tu Gio gli allunghi qualcosa e gli dici che se il poliziotto lo va a interrogare deve coprirci.

Carlo – Corruzione di paninaro. Mi piace! Eh, bravo il nostro cantastorie, lo vuoi un biscottino adesso? (*Gli tira uno dei biscotti rubati prima*)

Mirko – (*Alterato*) Sì...grazie. Ora dovrete andare, fra poco torna mia madre.

Giovanni – Dai che per oggi hai fatto il tuo dovere.

Carlo – Bene, bene... Direi che ora possa... Aspetta! Gio, noi a quest'ora dovremmo essere al circolino per il torneo di sette e mezzo!

Giovanni - Oh cazz... È vero! Corri, corri ceh uno di quelli del circolino mi deve anche 5€!

I due ne be vanno di corsa, senza salutare Mirko e lasciando in giro un gran casino.

Mirko - *(Deluso e quasi fra sé)* Sì... Ciao raga...

► *MUSICA*

10 – Il Commissario parla con sua figlia Angela

Dopo cena il Commissario bussava alla porta della camera di sua figlia.

Angela – Chi è?

Commissario – Posso entrare? Ho bisogno di parlarti.

Angela non risponde. Il padre entra.

Angela – Beh, entra pure! Fai con comodo! Veramente avrei da fare.

Il Commissario si siede davanti a lei che continua a smanettare sul cellulare senza degnarlo di uno sguardo.

Commissario – allora come vanno la scuola? Gli amici?

Lei mugugna qualche risposta senza interesse per la conversazione e continuando a guardare il cellulare.

Commissario – Il ragazzo? L'hai trovato?

Angela – Uffa, ma cos'è? Un interrogatorio? Papà lo sai che non mi interessano 'ste cose da ragazzine innamorate e melense! E poi mollami che ho altro da fare.

Il padre fa un sospiro.

Commissario – Sai... Ho parlato con i genitori dei compagni di tuo fratello ma nessuno sa nulla, ho parlato con i suoi compagni ma neanche loro mi hanno saputo dare informazioni valide.

La figlia lo interrompe con ironia.

Angela – Oh oh oh, il Commissario infallibile che fallisce! Comunque se sei venuto per sapere se so qualcosa ti dico subito che non so niente.

Il padre fa un altro sospiro. Momento di silenzio. Poi il Commissario toglie il telefono ad Angela e inizia a parlargli guardandola negli occhi.

Commissario – No, non sono venuto per chiederti qualcosa su quello che è successo. Solo che ho un peso... Di certe cose non abbiamo mai parlato. Ora sei grande e forse mi puoi capire. Ascolta, mi dispiace molto per quello che è successo in questi anni, da quando vostra madre è morta io ho smesso di vivere. Credevo che con l'alcol sarei riuscito a dimenticare e invece ho rischiato di rimetterci le penne anche io. Ho rischiato di perdere anche il lavoro e allora mi ci sono buttato a capofitto. Ho pensato che lì avrei ritrovato me stesso, ma... *(Esita)*

Angela – Bene, se hai finito con la tua confessione te ne puoi andare. *(Lo guarda e le monta la rabbia fino a che esplosione)* Cosa vuol dire buttarsi a capofitto nel lavoro!?!?!? Papà ma ti rendi

conto di quello che stai dicendo???? Tu ci hai trascurato completamente! Hai sempre cercato scuse per non essere mai a casa!!!

Commissario – Lo so lo so, ma ti assicuro che...

Angela – Ma ti assicuro di cosa? Lo sai cosa penso? Penso che ho passato 9 anni a vivere con qualcuno a cui non importava né di me né di mio fratello! Ma tu lo sai cosa abbiamo passato? Ti sei chiesto almeno una volta come ci siamo sentiti? Senza un padre che la mattina ti venga a svegliare per portarti a scuola, senza qualcuno che ti sostiene e che ti incoraggia se qualcosa va male! Anche noi abbiamo sofferto per la perdita della mamma, cosa credi? E tu anziché starci più vicino ti sei allontanato!

Commissario – Lo so, lo so che ho sbagliato e non sai quanto mi dispiace. Vorrei cercare di migliorare le cose, quello che è successo a tuo fratello mi ha fatto ragionare. Mi sono reso conto in un attimo di tutto il tempo che ho perso, di quello che vi ho fatto passare e mi sento malissimo per questo.

Angela – È troppo tardi papà! Tuo figlio è cresciuto nella tristezza e nella disillusione e li ha trasformati in rabbia, rabbia contro il mondo! Tu non lo hai mai controllato e lui approfittava per andarsene in giro con quei quattro cretini dei suoi amici a picchiare la gente o a farsi le canne! E solo adesso che rischia di morire te ne stai accorgendo. Ti sembra possibile?

Il padre rimane spiazzato ed il suo volto si riempie di disperazione.

Commissario – Che cosa posso fare per rimediare?

Angela a malincuore si sente obbligata a rispondere secondo ciò che gli suggerisce l'affetto misto a rabbia che prova per il padre che ha davanti.

Angela – A me lo chiedi? Non lo so papà. Non so se puoi fare qualcosa. Io e Riccardo siamo cresciuti da soli e continueremo a farlo. Io non lo abbandonerò mai, qualsiasi schifezza deciderà di fare perché gli voglio bene. Io non so cosa dirti. So solo che non puoi recuperare 9 anni chiedendo solo scusa...

Angela se ne va. Il Commissario rimane solo e sconsolato.

► *MUSICA*

11 - Emanuele e Riccardo vengono giudicati dal tribunale metafisico

Entra in scena Emanuele pensieroso. Subito viene travolto da un vortice di angeli che lo trasportano nuovamente nella dimensione metafisica. Emanuele e Riccardo si ritrovano questa volta al cospetto del Santissimo tribunale. Con loro ci sono San Pietro, che farà da giudice, Giuda, San Paolo, e molti angeli. Giuda è l'avvocato difensore di Riccardo mentre S. Paolo di Emanuele.

Emanuele – Ma... Guarda, questa volta non siamo soli.

Angeli – No, non siete soliiiiiii!

Riccardo – Cerchiamo di capire chi sono e se possono aiutarci.

San Pietro – Caspita! Giuda e Paolo, quando entro nel Santissimo tribunale vi trovo sempre qui!

San Paolo – Non è vero, non siamo sempre in tribunale abbiamo anche una vita sociale!

Giuda – Infatti! Per l'esattezza ci siamo stati solo... 178 volte in 2016 anni, non mi sembra poi così tanto.

San Pietro – A me si è visto che sono il giudice. Ascoltarvi per 178 volte mi ha sconvolto l'anima.

Comunque, cosa è successo questa volta?

San Paolo – Questo ragazzo, Emanuele, è da tempo perseguitato da quest'altro, Riccardo. Si sa

come sono i ragazzi di oggi: si mettono a bisticciare, la cosa può degenerare e qualcuno può anche farsi del male.

Giuda – Ed è quello che è successo! Emanuele ha mandato in coma Riccardo.

Emanuele – Ma non è vero. Non sono stato io!

San Pietro – Silenzio giovanotto! Come è successo?

Angeli – Com'è successoooooo!

Giuda – Te lo dico subito! Emanuele ha visto Riccardo tutto solo solo, gli ha fatto lo sgambetto e

Riccardo ha picchiato la testa per terra!

Riccardo – Tu hai fatto questo?

Emanuele – Ma no io... Hanno detto che sei caduto dalle scale, non che qualcuno ti ha fatto lo sgambetto... Mi sembra di stare in un incubo.

Angeli – Questo non è un incubooooo!!!

San Paolo – (*Interrompendo gli angeli*) Comunque, se anche lo avesse fatto avrebbe fatto bene.

Quante volte lo aveva avvisato di smetterla di dargli fastidio? Ma lui ha continuato. Persone come Riccardo devono essere punite.

Riccardo – Forse hanno ragione...

Giuda – Ma cosa stai dicendo. Caro S. Paolo, ti ascolti quando parli? Le persone deboli come Emanuele sono il cancro della società o, come dicono i giovani d'oggi, "gli sfigati".

Riccardo – No, aspetta...

San Paolo – (*Interrompendolo*) Giuda, hai forse perso il senno? Chiunque l'abbia fatto, Emanuele o no, ha punito un malfattore o, usando il gergo giovanile, "se lo è tolto dalle scatole".

Riccardo – Sentite. Io credo che S. Paolo abbia ragione. Emanuele, se sei stato tu non devi temere.

Non voglio continuare ad essere come mi descrivono. Se davvero mi sono comportato così, ho sbagliato io, non dovevo continuare a darti fastidio. Non voglio più essere la causa delle tue sofferenze. Perdonami, ti prego...

Emanuele – Non c'è bisogno, ti ho già perdonato.

Angeli – L'ha perdonatoooooo!

Riccardo – Beh, speriamo di rivederci nell'altro mondo. Potremmo cercare di non commettere gli errori che abbiamo già fatto...

S. Pietro – Oh, Gesù! Un pentimento, che miracolo!

Angeli – Miracoloooooo!

Si sente una musica celestiale.

Gesù – (*Avanza fendendo la schiera degli angeli*) Sì? Chi mi ha chiamato?

San Pietro – No... Io intendevo... Ma Gesù cosa ci fai qui?

Gesù – Come? Mi hai chiamato tu! Di solito mi chiami perché ho il potere di trasformare l'acqua in vino, di camminare sulle acque, di far resuscitare i morti...

Emanuele – Aspetta Gesù. Come hai detto?

Riccardo – Far resuscitare i morti?

San Pietro – Ho paura che ci servirà il tuo tocco magico...

S. Paolo – Già, ci servirebbe un piccolo intervento per aiutare questi due ragazzi...

Gesù – Per farmi scendere in terra ho bisogno dell'autorizzazione di mai madre.

Il suono di un cellulare che squilla interrompe il discorso.

San Pietro – Pronto! Sì... (*Agli altri*) Guarda che caso, è tua madre. Sì, sì... Gesù è qui. Senti già che siamo al telefono... Gesù chiedeva se può tornare in terra a fare un miracolo. Una cosa veloce...

In borghese, certo. Sì. Grazie! Sei dolcissima come sempre.

Gesù – Cosa ha detto?

San Pietro – Ha detto di sì ma si è raccomandata di stare attento!
Gesù – Allora io vado. Non c'è tempo da perdere!
Angeli – Da perdereeeeeee.

► *MUSICA Musica celestiale. Gesù esce di scena.*

Emanuele – Che bello! Questo vuol dire che Riccardo uscirà dal coma?
Giuda – È molto probabile.

Arriva un messaggio sullo smartphone di San Pietro.

San Pietro – Ancora? Scusate un attimo. No... ma tu guarda... Steve Jobs vuole la mia amicizia su SoulBook per chattare...
Tutti – Eh?
Angeli – Ehhhhhhhhhhh
San Pietro – Lasciate perdere. Non sapete niente di nuove tecnologie voi!

San Pietro armeggia ancora con lo smartphone.

Giuda e Paolo – Pietro, dai che abbiamo da fare.
San Pietro – Giusto! Vi do la mia benedizione e potete andare!
Angeli – Potete andareeeeeee!

I due ragazzi scompaiono dal Santissimo tribunale.

Giuda e San Paolo – Meno male, li abbiamo fatti ragionare.
San Pietro – Sempre questa commedia tutte le volte per portare alla ragione questi benedetti uomini... Però noi vogliamo...
Giuda e San Paolo – *(In coro)* Aiutarli!
Angeli – Aiutarliiiiiiiiiiiiiiiii!
San Pietro – Ma volete sapere chi è stato il vero colpevole?
Giuda – Vuoi rovinare lo spettacolo agli spettatori?
San Pietro – Sì mi piacerebbe spoilerare! Sì dice così no?
San Paolo – San Pietro, sei sempre il solito birichino... Non lo farai vero?
San Pietro – Certo che sì! Il colpevole di questa storia è...

Gli angeli, cantando fortissimo, coprono la voce di San Pietro. Buio.

► *MUSICA*

12 – Emanuele e Elisa

Roberto e Emanuele sono fuori dalla scuola.

Roberto – Allora? Come va?
Emanuele – Ma sì dai...
Roberto – E le tue visioni?
Emanuele – Continuano.
Roberto – Figo!
Emanuele – Insomma...

Roberto – Sai che io ci credo negli universi paralleli?

Emanuele – In che senso?

Roberto – Mia sentito parlare della teoria del multiverso?

Emanuele – No.

Roberto – Senti qua (*legge sullo smartphone*) “Ogni universo si divide in una serie di nuovi universi, quando viene effettuata una misurazione quantistica. Partendo dalle sue intuizioni, abbiamo dimostrato che è proprio dall’interazione tra questi mondi, soprattutto repulsiva, che nascerebbero i fenomeni quantistici. Nel multiverso ogni volta che facciamo una scelta si realizzano anche le altre, perché i nostri doppi negli universi paralleli le compiono tutte”. Affascinante è?

Emanuele – E chi lo dice? Qualche trasmissione idiota sul paranormale?

Roberto – Nient’affatto! Un tizio che fa il fisico alla Oxford University. Ed è sostenuto anche da un sacco di cervelloni!

Emanuele – E quindi secondo loro io potrei essere qui ma nello stesso momento anche in un altro posto?

Roberto – Già. E forse anche Riccardo. Forse le tue non sono solo fantasie.

Emanuele – Sarebbe bello. Lì siamo riusciti a diventare amici.

Roberto – Già. E lì Riccardo è ancora vivo.

Entra in scena Elisa che si avvicina a loro.

Elisa – Posso sedermi con voi?

Emanuele, sorpreso e un po' imbarazzato, si volta verso di lei.

Emanuele – Certo. Siediti pure.

Roberto – (*Che capisce che Elisa è venuta per parlare con Emanuele*) Beh, ragazzi scusate io tolgo le tende. È quasi ora di cena e mia madre mi uccide se arrivo in ritardo. Ci si vede domani.

Elisa e Emanuele lo salutano.

Elisa – Tutto bene?

Emanuele – (*Fingendo sfacciatamente*) Meglio di così non potrebbe andare ... E a te, come va?

Elisa – Potrebbe andare meglio...

Pausa molto lunga e imbarazzata durante la quale lei lo guarda con molta attenzione.

Elisa – Eppure, se devo essere sincera è da un po' di giorni che ti guardo e non mi sembra tu stia molto bene...

Emanuele – Ok, Hai ragione. Scusa ma io non ce la faccio più!

Elisa – Cosa è successo?

Emanuele – (*Molto confuso*) Aspetta, ascoltami. Ecco io... (*Prende fiato*) Scusa, riparto ...

Elisa – Hey, (*gli prende la mano*) tranquillo non avere paura ...

Emanuele – Non so come fare, con chi parlare... Cioè boh, è troppo difficile, non so se mi puoi capire...

Elisa – Sono qui per ascoltarti. Se mi spieghi forse posso cercare di capire. Aiutarmi tu a capire.

Emanuele – Ok. (*Preoccupato*) Io so cosa è successo a Riccardo e chi l'ha fatto cadere dalle scale!

Elisa – Ma cosa dici?

In questo momento un rumore o una musica impedirà di sentire cosa Emanuele dice a Elisa.

Emanuele – Solo altre due persone oltre a me e te sono al corrente di quel che è successo. Ti prego

di tenere questo segreto.

Elisa – Lo farò, puoi fidarti di me. Però prima o poi bisogna dirlo alla polizia, lo sai?

Emanuele – Sì, lo so. Dammi tempo. E poi devo dirti un'altra cosa... Ma non so se ce la faccio. Forse è ancor più difficile.

Elisa – L'hai detto tu che di me ti puoi fidare.

Emanuele – Tu mi piaci. Molto.

Elisa – Sì, l'avevo capito e... Credo che anche tu mi piaci.

Emanuele – E adesso?

Elisa – E adesso è un casino. In tutti i sensi!

Si abbracciano.

► *MUSICA*

13 – Le tre amiche si ritrovano prima della festa della scuola

Le ragazze si ritrovano a casa di Elisa. Stanno facendo le prove di trucco per la festa della scuola che si terrà la sera successiva.

Elisa – Oh no, raga, ho finito il fondotinta!

Angela – Te lo presto io... Ma è della tua carnagione?

Elisa – Chissene, l'importante è che ci sia.

Angela passa il fondotinta ad Elisa. Maddalena e Angela lanciano occhiate di intesa a Elisa.

Maddalena – Sapete già con chi venire alla festa domani sera?

Angela – A me ha invitato un ragazzo di quinta ma spero che non si faccia troppe illusioni.

Maddalena – Ma... Avete visto che figo ieri Emanuele? Sembrava rinato. Vero Elisa?

Elisa – Già. E tu Maddy con chi vai?

Maddalena non risponde e sorride imbarazzata.

Maddalena – E te Eli con chi vai, eh?

Elisa – In teoria...

Maddalena e Angela – C'è qualcosa che ci devi dire?

Elisa – Ecco... Sì. Ci vengo con Emanuele.

Maddalena – E vai! Lo sapevo che era successo qualcosa.

Angela – Maddy... Si però non ci hai ancora detto con chi vieni alla festa.

Maddalena – E... Io vengo con Giovanni.

Angela – Giovanni??? C'è qualcosa tra di voi?

Maddalena – Nono...

Elisa – Maddy non ce la raccontare!

Maddalena sospira e guarda le due amiche.

Maddalena - E va bene... Stiamo insieme da una settimana.

Dopo alcuni secondi di silenzio Angela dice.

Angela – Va beh, mi sa che l'unica single sono rimasta io.

Elisa- Per forza. Ti fanno il filo in un sacco ma non ti va bene nessuno!

Angela – Va beh, ma voi cosa vi mettete?

Le ragazze iniziano a tirare fuori i vestiti.

Maddalena – Io pensavo di mettermi questi pantaloncini e una maglietta.

Elisa – Io mi metto questo vestito perché con Emanuele abbiamo deciso di essere eleganti.

Angela – Dai! Sembrerai una sciura! Io solita giacchetta e jeans strappati.

Elisa – E sai una cosa? Mi metto anche le scarpe col tacco!

Angela – I tacchi. Che fatica! No, no, io mi metto le mie care Nike.

Maddalena – Sì, i tacchi che strazio! Mi aggrego a te e mi metto le mie adorato Vans.

Angela – Va bene... Dai facciamo una prova.

Le ragazze a turno vanno dietro al paravento e si cambiano ridendo. Quando sono pronte escono.

Maddalena – Raga... Siamo proprio carine! Anche se tu sembri una tipa di trentanni.

Elisa diventa pensierosa tutto a un tratto.

Angela – Beh, che c'è. Non volevamo offenderti. Stiamo scherzando!

Elisa – Figurati. Mica ce l'ho con voi. Solo che... Noi siamo qui che ci divertiamo e intanto... Chissà come starà Riccardo..

Angela – Bhe... È ancora in condizioni critiche, ma sono sicura che si riprenderà presto.

Maddalena – L'altro giorno vederlo all'ospedale mi ha fatto un sacco effetto.

Angela – Figurati che casino per me! È mio fratello.

Elisa – Già. Dev'essere dura...

Angela – Sì, molto. Senza contare che anche mio padre sta dando fuori di testa... Va beh, parliamo d'altro se no mi intristisco troppo.

Maddalena – Ok! Ma quindi Eli, te e Emanuele state insieme?

Elisa – Beh, direi di sì...

Angela – Dai racconta! Vogliamo sapere tutti i dettagli!

► *MUSICA*

14 - Il poliziotto e il Commissario incontrano nuovamente la classe.

In scena ci sono Commissario, Poliziotto e Angela.

Angela – Perché vuoi che stia anche io qui. Lo sai che non sono stata io.

Commissario – Puoi esser utile anche tu per l'indagine. Anche per me non è facile. Tu conosci questi ragazzi più di me. Li frequenti.

Poliziotto – Sono un po' in ritardo. Dovrebbero essere qui da 5 minuti.

In quel momento si apre la porta e tutti entrano.

Ettore – *(Fa un numero di magia entrando)*

Poliziotto – Siamo già in ritardo e non mi sembra il momento di scherzare.

Ettore – Oddio, che faccia ha! Non le sarà morto il gatto! *(Pausa)* Ops, la battuta non era molto felice. D'ora in poi divento serio, prometto.

Commissario – Beh, sei bravo come mago. Dai, dacci una mano. Oggi dobbiamo tirare fuori dal cilindro il colpevole, se di colpevole si può parlare dato il comportamento che ha avuto mio figlio

con tutti voi.

Pausa imbarazzata.

Renato – Scusi, forse non ho capito bene... Lei è il padre di Riccardo?

Commissario – Sì.

Roberto – (*Illuminandosi improvvisamente*) È vero, nella notizia che avevamo letto mi ero accorto che lei aveva lo stesso cognome di Riccardo. Vi ricordate?

Andrea – Cavolo, è vero.

Renato – Mi dispiace per suo figlio...

Poliziotto – Ragazzi, accomodatevi pure. Dobbiamo cominciare. (*I ragazzi si siedono*) Siete sicuri di averci detto tutto ?

Commissario – E' passata una settimana dall'ultima volta che ci siamo visti. Magari avete notato qualcosa di diverso dal solito da comunicarmi...

Elisa – Ma voi avete scoperto qualcosa?

Commissario – Diciamo che ci siamo fatti un'idea.

Renato – E non ce la potete dire?

Poliziotto – Per ora preferiamo mantenere la riservatezza.

Alessandro – Ma i sospetti cadono su qualcuno di noi?

Commissario – Purtroppo sì.

Elisa – Ma ammettiamo che chi è stato lo dica... Potrebbe avere uno sconto della pena?

Poliziotto – Se scopriamo che l'ha fatto per legittima difesa potrebbe addirittura non avere nessuna conseguenza penale.

Commissario – Ma anche solo se confessa potrebbe avere uno sconto di pena. Perché tu sai qualcosa?

Elisa – No, era solo una curiosità.

Maddalena – Forse Elisa l'ha detto per invogliare il colpevole a confessare.

Mirko – Ragazzi se è stato uno fra di noi lo dica

Carlo – Ma di cosa ti preoccupi. Noi non siamo tra i sospettati.

Poliziotto – Non esserne così sicuro. Abbiamo confrontato la vostra deposizione con altre testimonianze e il vostro alibi non regge. È stata una brutta idea tentare di corrompere il paninaro.

Giovanni – Quella è stata un'idea di Mirko.

Mirko – (*Si alza*) Ma cosa state dicendo? Lo sapete benissimo che abbiamo deciso insieme. E quel giorno mi sono preso pure il cazziatone da mio padre per come vi siete comportati a casa mia.

Andrea – Finalmente stai aprendo gli occhi. Forse dovresti sceglierti degli altri amici.

Commissario – Scommetto che tu sei il rappresentante di classe. Hai abbastanza chiaro che cosa è giusto e che cosa è sbagliato.

Andrea – Sì, infatti sono il rappresentante di classe.

Ettore – (*A Mirko*) Ma si dai. Non ti preoccupare di persone con cui fare amicizia al mondo ce ne sono tante. Guarda il gobbo di Notre Dame ha fatto amicizia e s'è addirittura fidanzato!

Qualcuno ride, anche il commissario. Gli altri lo guardano male

Ettore – Ok. La smetto subito.

Poliziotto – Comunque fra voi tre Mirko è quello che si deve preoccupare meno. Di voi due è meglio non dire che cosa stavate facendo.

Alessandro – Dunque, riassumendo... Io, Ettore, Maddalena e Renato eravamo in classe. Mirko avete detto che non si deve preoccupare...

Roberto – Io ero assente!

Alessandro – Escludendo Angela per ovvie ragioni, rimangono Elisa, Emanuele, Carlo, Giovanni, e

Andrea.

Renato – Oh, ragazzi a me sembra impossibile che sia stato qualcuno di voi. Dite qualcosa!

Giovanni – Beh, Elisa l'ha visto per ultima e potrebbe essere stata, Emanuele era quello più tartassato ma non ha le palle per fare una cosa così, io stavo vendendo fumo e mi sa che voi lo sapete già, Carlo è un mio amico ma invidiava un sacco la posizione di Riccardo... Però, se devo dirla tutta, Andrea, con sto senso di giustizia, è quello su cui cadrebbe il mio sospetto se fossi in voi.
Commissario – Sei un tipo sveglio.

Commissario estrae una lettera dalla tasca e la porge ad Andrea.

Commissario – Leggi.

Andrea – (Legge) Signor X, prima che lei vada avanti a leggere quanto segue voglio dirle che giuro che quello che ho fatto non l'ho fatto apposta, anche se, nel farlo, ho provato una sensazione strana. Non mi vergogno a dire che ho provato una certa felicità. Non quella che proviamo tutti i giorni, piuttosto una felicità mista a tristezza. Felicità perché aspettavo da una vita il momento in cui ho trovato il coraggio di affrontare suo figlio fargli pagare con la stessa moneta tutto quello che aveva fatto agli altri da quando lo conosco. Tristezza perché non pensavo di fargli così male. Non pensavo di avere la forza di mandare uno come lui in coma. Solo ora ho capito di aver sbagliato. Anche se mi sembrava di aver fatto un po' di giustizia per tutti quelli a cui suo figlio si divertiva a mettere la testa nel water, o per quelli a cui rubava i soldi nel corridoio, mi rendo conto che questo tipo di giustizia lascia un enorme peso sull'anima. Ad oggi penso che io e Riccardo potremmo addirittura diventare amici. Prego tutti i giorni che possa uscire sano e salvo dal coma. Vorrei cancellare il passato... Anzi il mio sogno sarebbe trasformare tutte queste esperienze in qualche cosa di costruttivo per tutti. Ma non so se sarà possibile. Come ultima cosa vorrei dirle che mi dispiace enormemente averle provocato un dolore così grande. Se un giorno avrò il coraggio verrò a parlarle personalmente, svelando la mia identità. Ma ora mi rendo conto che ho troppa paura delle conseguenze. Mi dispiace davvero!

Poliziotto – Ti sembra familiare?

Andrea – No. (Ironico) Pensate che l'abbia scritta io? Se fossi stato io ve l'avrei già detto.

Poliziotto – Beh, dovrai convincere i giudici.

Emanuele salta in piedi, non riesce più a stare zitto.

Emanuele – Basta lasciatelo stare. Non è stato lui. Sono stato io ma è stata una disgrazia, non volevo!

Inizia un flashback. In corridoio Elisa ed Emanuele vengono intercettati da Riccardo.

Riccardo – Guarda, guarda chi si vede. Oh, lascia stare la mia ragazza hai capito?

Emanuele – Scusa. Stavamo solo parlando.

Riccardo – Fuori dai piedi!

Emanuele finge di andarsene ma si ferma a sbirciare quello che succede.

Elisa – Da quando in quando sarei la tua ragazza?

Riccardo – Da quando l'ho deciso io.

Elisa – E quello che penso io non conta niente?

Riccardo – Perché, cosa pensi? Dai dimmelo che vediamo se conta.

Elisa – Penso che mi piace averti come amico ma che come fidanzato non mi interessi. E penso anche che dovresti smetterla di fare l'arrogante con tutti. Prima o poi ti ritroverai completamente

solo!

Riccardo – Smettila, hai capito?

La chiude contro il muro.

Riccardo – Tu farai quello che voglio io, hai capito? Io, se mi va di avere una cosa me la prendo!

Elisa – Io non sono una cosa! Oh, guarda, sta arrivando la Prof di Mate!

Riccardo si gira sorpreso e Elisa ne approfitta per scappare. Quando Riccardo se ne accorge è troppo tardi.

Riccardo – Ma tu guarda che stronza!

Emanuele, spinto dalla rabbia esce dal suo nascondiglio.

Emanuele – La devi smettere! Lasciala stare hai capito!

Preso dalla foga dà uno spintone a Riccardo e lo fa cadere dalle scale. Poi scappa via impaurito. Andrea entra in scena appena in tempo per vederlo scappare. Si avvicina a Riccardo e lo guarda. Poi se ne va.

Fine flashback.

Poliziotto – Ragazzi. Credo possiate tornare tutti a casa. Venite. Vi accompagno. Emanuele, tu dovrai fermarti un attimo con me. Dobbiamo chiamare i tuoi genitori.

Il poliziotto accompagna fuori i ragazzi ammutoliti. Rimangono in scena solo il Commissario e Angela.

Angela – Povero Emanuele... Era stravolto. Non riesco ad odiarlo nemmeno ora che so che è stato lui a buttare giù dalle scale Riccardo. A volte si accumula una rabbia dentro...

Commissario – Già. Proprio così. Ma purtroppo bisogna pagare per gli errori che si sono commessi.

Angela – Ne sai qualche cosa anche tu, vero papà?

Commissario – Sì. Le tue parole dell'altro giorno sono come un sasso nella mia anima. Non potrò mai più dimenticarle.

Angela – Scusami, forse sono stata troppo dura.

Commissario – No, sei solo riuscita ad aprirmi gli occhi.

Angela – Non sei arrabbiato, vero?

Commissario – No. D'ora in poi io, te e Riccardo non dovremo perderci mai più!

Commissario e Angela si abbracciano.

► *MUSICA*

15 – FINALE

Emanuele parla ancora da dietro il sipario con un microfono.

Emanuele – E la storia è finita proprio così. Manca ancora qualcosa... Volete vedermi? Eccomi. *(Esce dal sipario e continua a parlare)*. Sono passati dieci anni da quando ho spinto Riccardo giù dalle scale. E sono passati sette anni da quando Riccardo è uscito dal coma. Facciamo entrare anche

lui? Ma sì. Un attimo che vado a prenderlo.

Entra un attimo dietro il sipario ed esce a braccetto di Riccardo che indossa un paio di occhiali scuri. Questa volta parla Riccardo al microfono.

Riccardo – Buongiorno a tutti voi. Sì, sono qui vivo e vegeto! Una bella sorpresa, vero? Sono stato in coma tre anni e sembra anche a me un sogno esser qui adesso. In effetti ognuno di noi ha pagato per quello che ha commesso. Emanuele si è fatto due anni di carcere per tentato omicidio preterintenzionale. Poi, quando è uscito, per un anno è venuto tutti i giorni a tenermi compagnia in ospedale. Questo l'ho saputo dopo. Quando mi sono svegliato e l'ho trovato al mio fianco.

Emanuele – Già. Sono stati anni difficili ma mi hanno fatto maturare un bel po'. Innanzitutto ho capito che la violenza è l'espressione dei più deboli. E che la violenza ha sempre delle conseguenze. Riccardo si è ripreso. Però è rimasto cieco. Non ci vede più.

Riccardo – All'inizio poteva sembrare una cosa tragica ma, rubando le parole a un famoso scrittore posso dire che “A mio parere, non siamo diventati ciechi, secondo me lo siamo. Ciechi che vedono, Ciechi che, pur vedendo, non vedono”. Io ero già cieco. Diventarlo davvero mi ha fatto rendere conto di quanto fossi arrogante e, forse, solo così sono riuscito ad aprirmi agli altri. Perché prima ero chiuso in me stesso e non me ne fregava niente di tutti gli altri.

Emanuele – E la parte più bella della storia è che io e Riccardo siamo diventati amici e abbiamo deciso di venire a parlare con i giovani, con voi! Ne abbiamo fatto una missione e abbiamo davvero coronato il nostro sogno. Vogliamo fare conoscere la nostra storia e ci piacerebbe che voi la raccontaste ad altri per far sì che nessuno ricada nei nostri stessi errori!

► *MUSICA Jessie J – Who's laughing now*

FINE